

MATRIOSKE SVIZZERE ALLA FRANCESCANO IN GIRO PER IL MONDO

Dimitri aveva parcheggiato la sua auto e si stava dirigendo verso l'entrata della sua azienda di raffinazione del petrolio. Appena dentro, sulla porta del suo ufficio, trovò un cartello colorato con una strana scritta:

“Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.”

Per fortuna quei tre versi erano tradotti in russo, anche se Dimitri avrebbe preferito non comprendere quell'inno alla Terra che lui stava sfruttando...

Jeff stava discutendo al telefono con un impiegato quando sulla scrivania, piena di carte e documenti accatastati gli uni sugli altri, notò qualcosa di nuovo: una strofa che recitava:

“Laudato si', mi Signore, per frate Vento,
et per aere et per nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.”

Per fortuna quei tre versi erano tradotti in inglese, anche se Jeff avrebbe preferito non comprendere quella lode all'atmosfera che lui stava inquinando...

Chandrakant era appena stato al mercato indiano per passeggiare un po' ed era pronto per la riunione a cui doveva presiedere sugli obiettivi aziendali per il nuovo anno. Aprendo la schermata home del suo computer spuntò fuori, come per magia, uno stralcio di poesia:

“Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.”

Per fortuna quei due versi erano tradotti in indi, anche se Chandrakant avrebbe preferito non comprendere quel cantico all'acqua che lui stava contaminando.

Franz si era svegliato nella sua casa sulle Alpi svizzere con il calore del Sole sul viso. Si era stiracchiato e aveva recitato nel suo italiano impregnato di accento nordico:

“Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.”

Ognuno dei personaggi sopra presentati (tranne Franz, lo s'intende) era molto sorpreso di trovare di fronte agli occhi un passo del Cantico delle Creature, e se ne chiedevano la ragione. Le loro menti fini erano arrivate per la verità alla risposta, ma non l'accetavano. D'altronde, ognuno vede ciò che vuole vedere. Funziona così anche in scienza, si pensi al fatto che l'uomo si è rifiutato per secoli di credere al sistema eliocentrico. E se funziona così in scienza, perché non dovrebbe nella vita quotidiana? Ad ogni modo, Dimitri, Jeff e Chandrakant non si curarono granché di quella

curiosa vicenda, e continuarono a sfruttare la Terra, l'Aria e l'Acqua per sentirsi più simili a quel Dio citato nei versi, che doveva essere molto potente...

Tornando a casa sulle loro auto che vanno da 0 a 100 in 2,3 secondi – ma a che serve: mica ci devi fare una gara di corsa? – per non occupare la mente con pensieri indesiderati misero su un po' di musica, secondo i loro gusti, smanettando con i loro smartphones – che di smart avevano ben poco: mica si programmavano da soli? –.

E Franz? Lui, come sempre, dopo aver abbandonato le lenzuola aveva fatto colazione con pane, burro e marmellata, il tutto inzuppato in una tazza di latte fresco. Uscendo, aveva sentito un leggero ma pungente brivido di freddo, che gli corse lungo tutta la colonna vertebrale e gli fece provare una sensazione di piacere che gli riportava alla mente i giorni afosi in cui la sorella lo schizzava a tradimento. Ebbene, questa sensazione lo svegliava definitivamente dal rimanente tepore, e Franz si metteva subito al lavoro operosamente: mungere le mucche, nutrire le capre e i cavalli, seminare e innaffiare, svolgere qualche mansione domestica e intagliare il legno in simpatici personaggi silvani. Questo era più un hobby che un'occupazione: avrebbe voluto essere più bravo per poterne vendere qualcuno al mercato del paese, tuttavia si accontentava di regalare le sue piccole creature a coloro che alloggiavano nella sua fattoria d'estate o d'inverno, accompagnando il gesto con un sorriso ospitale e fanciullesco. Nel pomeriggio si recava a valle per passeggiare un po' in mezzo alla gente e all'imbrunire, dopo una cena frugale, se ne stava seduto sul balcone ad ammirare il tramonto in mezzo alle montagne, ascoltando della musica grazie ad un giradischi che gli aveva regalato il suo amico liutaio come dono di matrimonio, ben venti anni prima.

Dimitri rientrò in casa. Si tolse le scarpe, il giubbotto, si lavò le mani e si sedette a tavola, dove tutta la famiglia lo stava aspettando.

“Come è andata oggi al lavoro, caro? Caro?”

“Eh?”

“Ti ho chiesto come è andata oggi al lavoro. Possibile che non mi ascolti mai?”

Dimitri non era attento a ciò che la moglie gli diceva: era preoccupato. Vi chiederete: ma è mai possibile che una innocente poesia abbia così scosso un così grande magnate? Macché, magari! Come al solito Dimitri stava con gli occhi fissi sul televisore di ultima generazione, senza neanche rendersi conto se stava mangiando carne o pesce, scuotendo la testa nel vedere il calo della Borsa.

“Tutto bene, tesoro, tutto bene. Niente di nuovo. A dire il vero qualche cosa di nuovo c'è: sulla porta dell'ufficio, appena entrato, ho trovato una stupida scritta sulla Terra in chissà quale lingua europea... di sicuro qualcuno che ci tiene a rovinarmi: invidiosi.”

“Papà, posso andare a giocare? Ho finito.”

“Sì che puoi: vai, vai!”

Il figlio di Dimitri, otto anni, era imbarazzato da quella conversazione. Come si suole dire, la gallina che canta ha fatto l'uovo, ed era stato proprio Dimitri junior a scrivere quel messaggio.

Una scena simile si ripeté nell'attico di Jeff, solo che lui, al contrario del “collega” russo, era molto contento del calo della Borsa: “mors tua, vita mea” ha un grado di validità straordinario quando ci si trova nel campo dell'economia. Sembra quasi che “concorrenza” in realtà sia un'abbreviazione, proprio come FTSE MIB, PIL, ecc... evidentemente “corsa affannosa in cui ognuno tenta di

prevaricare l'altro con tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere un guadagno" era troppo lungo, chissà.

E all'ottantasettesimo piano del grattacielo in cui abitava Chandrakant? Idem! A lui però non importava del calo o meno del prezzo del petrolio: l'India è un Paese in via di sviluppo e deve continuare per la propria strada, sotto la guida di persone come me, che fanno la ricchezza del Sud-Est asiatico, pensava. E, affacciandosi al grande muro di vetro che separava la sua abitazione dall'esterno, ammirava compiaciuto la ricchezza dell'India: chilometri e chilometri di baraccopoli abitate da impiegati dell'azienda calzaturiera a cui Chandrakant era a capo.

Ma ora un dubbio sorge anche a me: come hanno fatto questi bambini a mettersi d'accordo contemporaneamente – senza considerare il fuso orario: quando Dimitri era al lavoro Jeff stava ancora dormendo spensierato – e a scrivere in una lingua che neanche conoscevano? Sì, lo so che tutti questi bambini avevano già un loro smartphone simile a quello dei genitori – avevano infatti imparato a scrivere digitando su una tastiera e non riempiendo le paginette di a, di b e di c – ma quello era un flashmob organizzato alla vecchia maniera: tutti erano stati nella fattoria di Franz e tutti avevano trovato nella matrioska svizzera un piccolo messaggio a sorpresa...